

EDITORIALE

di Edoardo Speranza
Presidente dell'Ente Cassa
di Risparmio di Firenze

Nel momento di difficile congiuntura internazionale e nazionale che stiamo vivendo è sempre più necessaria una analisi attenta delle risorse disponibili che possano garantire per il futuro sviluppo e occupazione e più in generale assicurarci una buona qualità di vita.

Nella nostra regione non v'è dubbio che l'attenzione debba rivolgersi, oltretutto al patrimonio artistico e paesaggistico, risorse di grande potenzialità, al complesso settore dei "mestieri d'arte", che contribuiscono da secoli all'identità del nostro territorio. E' un comparto di nicchia ma che può rappresentare, se ben valutato e potenziato, un catalizzatore significativo verso nuovi scenari nei quali lo stile ed il gusto assumono un ruolo importante con rilevanti ricadute economiche. Per queste considerazioni l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, per sua natura attento al collegamento tra il passato, il presente e il futuro e sensibile alle esigenze delle nuove generazioni, ha dato avvio ad una serie di iniziative, fra le quali questo Osservatorio, uno strumento nuovo che sarà da ora in poi allegato alla rivista periodica dell'Ente. Lo riteniamo un contributo significativo per la diffusione delle informazioni e la presa di coscienza nella opinione pubblica delle problematiche del ruolo dei "mestieri d'arte" nella nostra realtà territoriale.

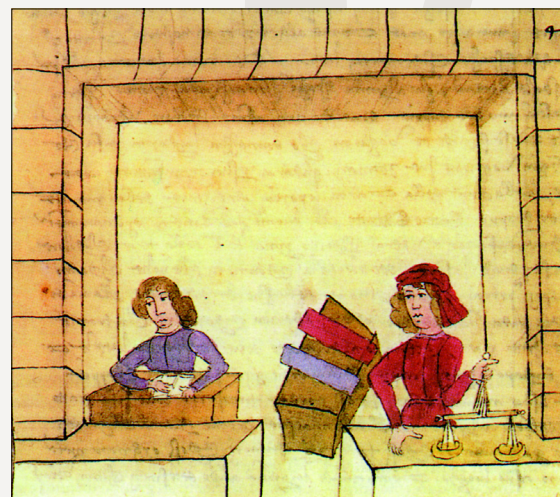


L'artigianato artistico nell'economia fiorentina

di Giampiero Maracchi

Se nell'effettuare un'analisi del quadro economico di Firenze adottiamo il criterio classico dell'analisi economica utilizzando indicatori quantitativi, emerge una città terziaria con una quota di manifatturiero di circa il 24 % a fronte del 70 % del terziario, imputabile per buona parte ai servizi legati al turismo. Di questa quota l'artigianato artistico e tradizionale rappresenta circa un terzo ed i mestieri d'arte circa il 9 %, quota peraltro non trascurabile ma certamente non fondamentale per l'economia della città. Se invece l'analisi si fa più attenta e assume uno spessore di carattere culturale che tenta di analizzare il presente ma in funzione degli obiettivi da porsi per il futuro, il quadro cambia. Infatti, se identifichiamo nella Firenze dei prossimi decenni un polo di carattere culturale in cui il passato sia l'occasione di attrazione ma in cui le scommesse si giocano sul futuro, allora il ruolo dei mestieri d'arte assume un contorno assai diverso. Nell'era della globalizzazione la creatività individuale in rapporto alla materia si può salvaguardare solo attraverso i mestieri d'arte e la ricerca scientifica. Dato per scontato che in questo settore al di là delle buone performance in alcuni campi, la concorrenza internazionale è comunque oggi troppo forte, rimane da giocare una scommessa sui mestieri d'arte. Intorno a

questi si deve avviare un discorso che riguarda la qualità, che naturalmente si riflette sulla gestione complessiva della città che non sia banalmente improntata a meri criteri commerciali di bassissima qualità come accade ormai da lunghissimo tempo, alle motivazioni degli acquirenti, alla formazione dei giovani, agli eventi culturali, al legame fra i mestieri d'arte e il patrimonio artistico della città. Di questo e di altri aspetti specifici parleremo nei prossimi numeri dell' "Osservatorio dei Mestieri d'Arte", iniziativa nuova dell'Ente Cassa che ha la finalità di dare un piccolo contributo alla rinascita di Firenze ed alle prospettive per le nuove generazioni.



MUSEI E ARTIGIANATO

di Carla Guiducci Bonanni

Firenze è nota nel mondo anche per i suoi grandi e numerosi musei dove per lo più sono raccolte le opere dei grandi maestri del Rinascimento e dove i circuiti turistici tendono a convogliare la massa di quei circa 10 milioni di visitatori che ogni anno giungono nella nostra Città. Un più attento esame della situazione del territorio fiorentino e una reale politica del turismo, coerente con il ruolo di Firenze con il suo passato e il futuro che vorremmo per questa Città, mette facilmente in evidenza come potrebbero essere diversamente articolati i circuiti turistici riuscendo a richiamare a Firenze categorie turistiche più attente e motivate con conseguenze assai positive per la Città tutta. Basta ricordare che le grandi opere del Rinascimento sono state possibili perché accanto ai grandi maestri fiorivano botteghe artigiane ricche di ogni possibile capacità. Questa realtà è ancora visibile e visitabile nella nostra Città attraverso la valorizzazione di quel circuito meno noto o almeno meno reclamizzato che comprende, ad esempio, il Museo Horne, il Museo dell'Opificio delle pietre dure, il Bargello, il Museo Stibbert, i Musei di scienze naturali, e inoltre il Museo delle porcellane di Doccia, il Museo della paglia e dell'intreccio di Signa, il Museo delle Ceramiche a Montelupo. Ma non possiamo dimenticare quanto ancora è raccolto nelle Chiese e nei Palazzi fiorentini e che

potrebbe costituire un circuito alternativo di inestimabile attrazione e fascino. Certamente queste poche note vogliono essere solo lo spunto per iniziare un dialogo produttivo e, se vogliamo, la provocazione necessaria per risvegliare nelle categorie degli addetti il desiderio alla novità antica e ad una sfida che in tante città europee si è dimostrata vincente.



Intervista al presidente Eugenio Taccini

La Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico

di Maria Pilar Lebole

Come nasce a Firenze la Fondazione per l'Artigianato Artistico? Il progetto si è concretizzato per volontà di artigiani, di enti pubblici e di istituzioni culturali per costituire a Firenze un polo di riferimento nazionale e internazionale di esperienze sull'artigianato artistico. Sono soci della Fondazione il Comune di Firenze, la Provincia di Firenze, la CNA e la Confindustria Firenze e la Camera di Commercio di Firenze. Quali sono le risorse necessarie e le azioni che intende promuovere la Fondazione? La salvaguardia delle identità e delle capacità del saper fare nel terzo millennio e la pro-



mozione dell'artigianato artistico nelle sue varie componenti tecniche, estetiche, storiche e innovative.

Fino ad oggi, concretamente quali iniziative sono state promosse dalla Fondazione? Un centro di documentazione bibliografica, l'elaborazione di monografie sui

I progetti dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

di Ugo Bargagli Stoffi

Uno dei principali obiettivi che l'Ente Cassa di Risparmio persegue statutariamente è quello della protezione e conservazione delle specificità storicamente acquisite dal territorio in cui l'Ente interviene. Lo scopo di questa attività, svolta attraverso il finanziamento di tutte quelle iniziative che possono contribuire alla valorizzazione del territorio e del suo passato, è quello di proteggere il futuro di questo territorio da una "globalizzazione indiscriminata", che accanto agli effetti benefici che può produrre in termini economici e culturali, può produrre anche appiattimento e la distruzione di quel patrimonio di tradizioni e di conoscenze che

ze
co

LA TRADIZIONE E LA NECESSITÀ DEI MESTIERI E DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

di Roberto Lunardi

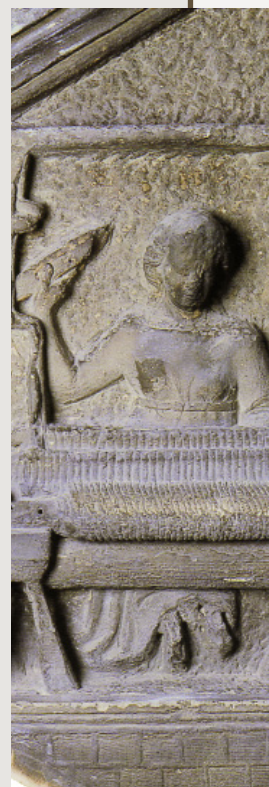
materiali e tecniche artigiane, l'organizzazione di mostre, convegni e conferenze per la formazione e l'aggiornamento di operatori del settore, storici e conoscitori e l'edizione di materiale multimediale.

Dove si trova la Fondazione?

La sede provvisoria è in via Senese ma prossimamente il "Vecchio Conventino" dell'Oltrarno, ora in restauro, ospiterà la Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico, per promuovere e sostenere la grande tradizione artigianale della città e metterà in comunicazione i diversi soggetti per una effettiva contaminazione tra artigianato artistico e territorio.

La creatività umana consente di dare corpo ad oggetti utili non esistenti in natura ed ai quali l'uomo, per la maggiore dignità di se stesso, sovrappone significati che ne incrementano la qualità, oltre il loro valore venale, per il tramite dell'esercizio dell'attività artistica che gli è propria e che in ciò consiste. Fino dai primordi questo processo non è mutato nella sostanza ed i tanti popoli della terra hanno costituito innumerevoli repertori espressivi originali dei valori costitutivi delle singole civiltà e che, nel loro insieme, formano il patrimonio artistico e culturale dell'umanità.

Il tutto si è compiuto grazie allo sviluppo della manualità rinnovato di generazione in generazione, mettendo a punto tecniche via via più complesse ed utilizzando strumenti sempre più sofisticati, così come il messaggio universale scolpito alla base del campanile di Giotto a Firenze insegna ancora. Le formelle con le Storie della Genesi e i Mestieri dell'uomo recano infatti la costituzione figurata della repubblica dell'Umanesimo, civile e religioso al contempo, della cui elaborazione il nostro territorio fu la sede eccellente. Alle origini la donna che fila e l'uomo che zappa la terra, con pari dignità, lavorano per soddisfare i bisogni primari del vestire e del mangiare e, quindi, al telaio ed all'aratro a trazione animale, rispondono con l'innovazione tecnologica all'incremento ed ai mutamenti della domanda di beni d'uso, che si verificano nelle società complesse in fase di sviluppo economico e di articolazione di reti che si ampliano incessantemente con l'aumento delle interrelazioni. Ai mestieri dell'arte rimangono da sempre i compiti del miglioramento della qualità della vita dell'uomo e del mantenimento del suo equilibrio con quanto propone al mondo oltre il creato.



rendono così ricca e così facilmente riconoscibile nel mondo la nostra regione, per il gusto e per la qualità delle sue produzioni.

Non c'è alcun dubbio che tutte le iniziative a favore della conservazione della crescita, e anzi dello sviluppo, dell'artigianato e dei mestieri d'arte si inscrivano all'interno di questo disegno prioritario dell'Ente, accanto ai finanziamenti per la realizzazione di importanti restauri o per la realizzazione di mostre di alto livello culturale e scientifico.

L'attenzione che l'Ente rivolge a questo e settore della vita della Toscana ha radici profonde: l'attività a favore dell'artigianato rappresenta per l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze un momento di continuità.

Bisogna pensare che la prima clientela di riferimento della Cassa di Risparmio di Firenze al momento della sua fondazione era costituita proprio dal quel ceto medio piccolo della Città che in quel momento storico era costituito dagli artigiani, vera base produttiva della Firenze dell'ottocento.

L'Ente è attualmente impegnato nello studio e nella valutazione di tutte quelle iniziative che abbiano come fine quello di valorizzare e far crescere le attività dell'artigianato d'arte, vera risorsa del territorio toscano e, crediamo, importante motore di sviluppo sia culturale che economico.

Promosse dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e a cura della Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico

4 M. P. Lebole, *Breve Storia dei Mestieri artigiani, la tradizione fiorentina*, Edifir-Edizioni Firenze, Firenze, 2003.



4 S. Pezzati, *Carta decorata, Storia e tecniche artigianali*, Edifir-Edizioni Firenze, 2004. *Decorated paper, History and Techniques of Craftsmanship*. Traduzione in Inglese a fronte di Emma Clarke

4 L. Gordigiani, *Il Cuoio sulla scrivania, Storia e tecnica della pelletteria artistica*, Edifir - Edizioni Firenze, 2004. *Leather on the desk. A history of decorative leatherwork*. Traduzione in inglese a fronte di Emma Clarke

4 M. P. Lebole (a cura di), *L'arte del Fare Il Fare Arte, Lezioni, approfondimenti e confronti sull'artigianato artistico e tradizionale*, Edifir-Edizioni Firenze, Firenze, 2003, V. I.

4 M. P. Lebole (a cura di), *L'arte del Fare Il Fare Arte, Lezioni, approfondimenti e confronti sull'artigianato artistico fra tradizione e innovazione*, Edifir-Edizioni Firenze, Firenze, 2004, V. II.

4 M. P. Lebole (a cura di), *L'arte del Fare Il Fare Arte, Alla scoperta delle Arti Applicate*, Edifir-Edizioni Firenze, Firenze, 2005, V. III.

4 S. Pezzati, *L'arte del ferro battuto. Storia e tecniche di lavorazione artigianale*. Edifir-Edizioni Firenze, Firenze, 2006. Traduzione in inglese a fronte di Emma Clarke



Formare per salvare una tradizione

di Elisabetta Nardinocchi

Dalle pagine di questo periodico ci occuperemo, tra le altre cose, di discutere dei problemi relativi alla formazione nel settore dell'artigianato, sia informando sui corsi di qualificazione professionale offerti da enti pubblici e privati, sia riflettendo sui modelli formativi e sul dibattito che, intorno a questi, si sviluppa a livello europeo. Temi complessi, che sono da interpretare in uno scenario che da una parte vede la progressiva e apparentemente inarrestabile scomparsa di molti laboratori (e con questi di molte professionalità), dall'altra la progressiva sostituzione dell'artigianato come produzione in un artigianato che sempre più sembra trovare spazi nell'ambito dei mestieri della conservazione del patrimonio. Nella convinzione che la sopravvivenza della nostra tradizione non possa più essere garantita attraverso quella trasmissione di conoscenze che avveniva un tempo nella pratica di bottega (soprattutto laddove si richiede a questa tradizione di confluire nell'operatività del restauro), vale la pena tornare a leggere quanto riportato da una troppo spesso dimenticata

ta *Raccomandazione* della Comunità Europea, adottata nel lontano ottobre 1986 ed entrata in vigore il 1° dicembre 1987 con la firma di 18 Stati membri. La raccomandazione, che nello specifico riguarda le azioni da intraprendere per la promozione dei mestieri legati alla conservazione del patrimonio archi-

all'interesse degli individui. A fronte di questo, il testo raccomanda ai Governi politiche che si ispirino ai seguenti principi: stimolare il dinamismo dei mestieri e facilitare l'esecuzione dei contratti, adattare i mestieri alle innovazioni, moltiplicare gli scambi a livello europeo di esperienze personali e, come già abbiamo



tettonico (ma che per l'impostazione di largo respiro può e deve essere letta come riferita all'universo artigiano), sottolinea con forza come i mestieri e la conoscenza tecnica costituiscano una componente del patrimonio europeo allo stesso modo delle opere che ne sono testimonianza tangibile, e come il rilancio di questi – al pari del mantenimento di un'alta qualità nei lavori di restauro e di manutenzione – richieda un miglioramento della professionalità e una collaborazione permanente fra associazioni professionali e potere pubblico, anche per adattare di volta in volta il sistema di formazione alle esigenze del patrimonio e alle necessità economiche e

accennato, assicurare il reclutamento migliorando la formazione. Per quest'ultimo punto si guarda essenzialmente a tre categorie: i giovani che si avviano al mestiere, gli artigiani che desiderano riorientarsi o specializzarsi e infine gli artigiani già specializzati che cercano di approfondire e confrontare le loro proprie esperienze. Questa domanda variegata deve necessariamente avere una corrispondenza nell'organismo della formazione professionale, che dovrà non solo essere in grado di offrire possibilità di carriera, ma anche di promozione sociale, costituendo la condizione primaria per una nuova valorizzazione dei mestieri e delle Arti.

Osservatorio
dei MESTIERI
d'ARTE

Supplemento a *iFatti* - Anno 11 - N. 35 - Giugno 2006
Spedizione in abb. post. comma 27 Art. 2 Legge 662 - Registrato
al Tribunale di Firenze al n° 4522 del 23/11/1995

Direttore Editoriale: **Francesco Adorno**

Condirettore: Ugo Bargagli Stoffi

Direttore Responsabile: Leonardo Torrini

Comitato Scientifico: M. Antonini, U. Bargagli Stoffi, C. Guiducci Bonanni, M.P. Lebole,

G. Maracchi, R. Lunardi, E. Nardinocchi

Con la partecipazione di: Amici dei musei fiorentini, Artex - Centro per l'Artigianato Artistico e

Tradizionale della Toscana, Centro Signa Arti e Mestieri, Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico,

Fondazione Horne, Istituto Statale d'Arte di Firenze

Redazione: Maria Pilar Lebole

Grafica e organizzazione redazionale: Stefano Grisetti/Bertram

Stampa: Stabilimento Poligrafico Fiorentino, Calenzano